

Un'idea del Professor Charles McMonnies

School of Optometry and Vision Science, University of New South Wales. Sidney, Australia

Nell'editoriale del N. 2 di *Optometria NRR* si è accennato all'importanza che riveste la verifica della compliance da parte del professionista. Il non adeguarsi alle prescrizioni può essere infatti fattore di rischio sia per complicanze serie che per problemi apparentemente di nessuna gravità, ma che possono influire in modo sostanziale sul comfort e alla lunga portare all'abbandono delle lac. Riprendiamo dall'editoriale: "... *mantenere elevato il livello della compliance non è così semplice. Come ha sottolineato McMonnies (2010) i soggetti più difficili sono quelli che hanno disatteso le indicazioni date dall'applicatore e che per mesi o anni non hanno avuto nessun problema, giungendo così all'errata conclusione che seguire le regole di manutenzione e cura o quelle di ricambio, sia delle lenti che dei contenitori, o ancora quelle delle modalità di porto non sia poi così importante per l'uso sicuro e sano delle lenti a contatto. Come fare a convincere questi soggetti? Lo stesso McMonnies si è inventato una analogia, che ha poi stampato su una paginetta che dà a leggere ai propri pazienti, per informarli dei rischi che corrono se non seguono le regole prescritte*".

Riportiamo dunque di seguito, un po' adattate, le indicazioni del prof. McMonnies.

Le complicazioni serie da lenti a contatto sono rare ma non così tanto se capitano a te.

I portatori di lenti a contatto, che le utilizzano in modo scorretto o che non seguono le norme igieniche basilari o i metodi di manutenzione indicati dal professionista, e che dopo tante settimane, mesi o anni di porto delle lenti a contatto non hanno mai avuto difficoltà o disturbi di nessun tipo, giungono facilmente all'opinione sbagliata che non è necessario seguire le regole indicate dall'applicatore o scritte sui vari foglietti illustrativi per portare bene le lenti a contatto, senza avere complicazioni o problemi di alcun genere.

Il ragionamento è semplice: "porto le lenti a contatto da anni, non le pulisco regolarmente, non rinnovo sempre la soluzione nel contenitore, non pulisco e non cambio neppure il contenitore, modifico spesso la soluzione di mantenimento prendendo quella che trovo, eppure sono sempre stato benissimo con le lenti, le porto dalla mattina alla sera, qualche volta ci dormo anche, e non ho mai avuto neanche un piccolo disturbo o problema. Perché dovrei preoccuparmi? Perché dovrei cambiare le mie abitudini assoggettandomi ad una serie di procedure molto più lunghe e noiose? E costose anche! Perché dovrei andare periodicamente a farmi vedere dal contattologo?"

Come contrastare un simile, stringente ragionamento? McMonnies propone di presentare a questi pazienti un'analogia con la lotteria.

<< *Nel caso delle lotterie, più biglietti si acquistano, più frequentemente vengono acquistati e più a lungo si continua a comprarli, maggiore è la probabilità che si vinca un premio.*

Gli stessi principi possono essere applicati alle probabilità di avere complicazioni con l'uso delle lenti a contatto. I biglietti sono sostituiti dalle infrazioni alle regole per l'uso, la cura e la manutenzione delle lenti a contatto: più spesso si infrangono le regole, più diversificate sono le modalità con cui si infrangono e tanto più a lungo si continua a farlo, tanto maggiore è la probabilità di "vincere" una complicanza.

Come in ogni lotteria che si rispetti, anche qui le probabilità di “vincere” piccoli premi sono maggiori rispetto a quelle che si hanno di vincere il primo premio. Ad esempio si potranno più facilmente avere (“vincere”) effetti sul comfort, con disturbi di vario tipo specie alla fine della giornata, o sulla visione, con perdita di nitidezza stabile o saltuaria, o sull’aspetto e sulla salute, con occhi sempre più arrossati o affaticati o “acciaccati”.

Le probabilità di “vincere” premi più grandi sono minori, ma le conseguenze sono più gravi: potrebbe essere necessario interrompere per un po’ di tempo l’uso delle lenti o dismetterle definitivamente, tornando agli occhiali o rivolgendosi alla chirurgia refrattiva.

Le possibilità di vincere il primo premio sono davvero esigue, ma le conseguenze della eventuale “vincita” sono più pesanti. Oltre all’abbandono dell’uso delle lenti la cheratite infettiva può portare infatti nei casi più gravi alla perdita permanente della vista.

Ed ecco allora i “biglietti” della lotteria “rovesciata”

- 1. Non lavarsi accuratamente le mani prima di maneggiare le lenti.*
- 2. Riutilizzare o rabboccare la soluzione di mantenimento dentro al contenitore.*
- 3. Usare una quantità di soluzione insufficiente per coprire completamente le lenti.*
- 4. Non pulire il contenitore e non sostituirlo regolarmente.*
- 5. Contaminare l’ugello delle bottigliette con le dita, o lasciandolo non coperto dal cappuccio.*
- 6. Utilizzare l’acqua del rubinetto per sciacquare le lenti o il contenitore.*
- 7. Non pulire e risciacquare le lenti dopo la rimozione.*
- 8. Utilizzare prodotti che non sono stati raccomandati per il vostro tipo di lenti a contatto.*
- 9. Non sostituire le lenti secondo lo scadenzario raccomandato.*
- 10. Non fare regolari controlli delle vostre condizioni oculari dal professionista contattologo.*
- 11. Portare le lenti durante il nuoto, o in una vasca calda, o in una spa.*
- 12. Dormire con le lenti, se non specifiche per l’uso notturno, e soprattutto se si hanno sensazioni di disagio o fastidio.*
- 13. Continuare a portare le lenti a contatto anche quando gli occhi sono anormalmente rossi, o irritati, o quando la visione si è deteriorata improvvisamente.*

Questi dunque i tredici biglietti che potete comperare per partecipare alla lotteria delle complicanze da lenti a contatto. Più ne comprate, più spesso lo fate o, e più a lungo mantenete questa abitudine all’ “acquisto”, maggiori sono le probabilità di vincere un premio.

O meglio, di perdere. >>